

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. (Camera). — Si approvano parecchi progetti, fra i quali la fusione delle ferrovie della Galizia, ed il prestito di 48 milioni; quest'ultimo con un emendamento che dà facoltà al governo di emettere titoli di rendita in oro, argento o carta. Durante la discussione, il ministro Ungher confutò gli attacchi diretti negli ultimi giorni dalla destra contro il governo. Disse che il ministero è fermamente deciso a tutelare nelle imminenti trattative coll'Ungheria i diritti e gli interessi dello stato e che spera condurle a buon fine. Terminò dicendo che il ministero, se perdesse la fiducia della Corona o non si trovasse più d'accordo col suo partito, non esiterebbe a ritirarsi, colla coscienza di aver compiuto i suoi doveri.

— (Camera). — Rispondendo ad un'interpellanza il Presidente del Gabinetto disse che due giornalisti tedeschi furono espulsi dall'Austria perchè abusando dell'ospitalità austriaca pubblicavano in giornali esteri articoli che offendevano l'onore dell'Austria. Riguardo al giornale *Garfeulaube* la sua entrata in Austria fu proibita in seguito ad un articolo mancante di rispetto verso la famiglia imperiale. (Acclamazioni generali).

PEST, 1. — L'Imperatore e l'Imperatrice diedero altri 40,000 fiorini in favore degli inondati.

Il giornale ufficiale annunzia che la dimissione di Pejasevic, ministro di Croazia fu accettata; Bedekovic fu nominato ministro di Croazia.

PARIGI, 1. — Don Carlos partì ieri sera da Pau per l'Inghilterra. Il conte di Caserta recasi a Cannes.

Dicesi che Blanqui sia morto.

MADRID, 1. — Parecchi deputati presenteranno una proposta invitando il governo a ripartire i territori di Biscaglia e di Navarra, e di farle provincie limitrofe.

PARIGI, 1. — La regina Isabella partirà nella prossima settimana per S. Sebastiano per vedere Don Alfonso e quindi ritornerà in Parigi.

LONDRA, 1. — Il *Times* afferma che il colonnello Gordon ritornò al Cairo rinunziando alla spedizione nell'Egitto equatoriale per insufficienza di truppe e disaccordo coll'amministrazione.

DIARIO POLITICO

La maggior attenzione dei pubblicisti è sempre rivolta agli affari di Francia, dove resta sempre incerto a qual partito si appiglierà il maresciallo Mac-Mahon s'egli voglia continuar a governare col programma di quei principii conservatori, che sono stati fin qui la sua regola di condotta, e dai quali non pare intenzionato di allontanarsi.

Problema molto difficile da risolversi dopo l'esito delle ultime elezioni, che assicurano una grande maggioranza al partito repubblicano, e che minacciano di schiudere il cammino a principii ancora più pericolosi, coi quali il carattere del maresciallo non potrebbe mai conciliarsi.

A questo stato d'incertezza si devono attribuire in gran parte le oscillazioni della Borsa di Parigi, e le preoccupazioni delle quali è cagione anche all'estero la situazione della Francia, essendo privilegio di quel grande paese in ogni tempo, e in ogni circostanza di richiamare sopra di se l'attenzione del mondo intero.

Non pare che siano approdate a buon fine le trattative corse in questi giorni fra le varie frazioni del partito conservatore per venire ad un accordo circa le elezioni di ballottaggio che avranno luogo dome-

nica. Le prime buone disposizioni in questo senso sembrano paralizzate nuovamente da quell'unico sentimento, che ha sempre ispirato la condotta dei partiti in Francia dopo il 1871: l'odio al bonapartismo, e la paura del ritorno dell'Impero. Questo sentimento, in cui si trovano d'accordo repubblicani, radicali ed orleanisti regolerà certamente anche i ballottaggi di domenica: bel modo invero questo degli orleanisti d'intendere la difesa dei principii conservatori. La conseguenza che si può aspettarsene non è che troppo chiara. Tutto piuttosto che il trionfo dei loro rivali. Tutto: anche la Comune. Tutto: la confusione, l'anarchia, la rovina piuttosto che il successo dei bonapartisti.

I giornali francesi che hanno sempre sopportato in pace gli altieri consigli, l'aria insultante di protezione, e l'insultante pietà di coloro stessi a cui fecero del bene, questa volta non vogliono sopportare in pace i giudizi che gli stranieri vanno portando sul risultato delle elezioni.

«I nostri vicini, dice il *Constitutionnel*, si occupano sempre delle elezioni legislative francesi. Essi argomentano, risplangono, e ciò quasi sempre contro la verità, per mancanza d'informazioni esatte sulla situazione.

«Così dopo i consigli dei giornali tedeschi, che ci mostrano le attrattive e i vantaggi della repubblica colla perfidia troppo naturale ad un nemico che vuol condurre il suo avversario ad un cattivo passo, viene ora la volta dei giornali italiani, che si felicitano della nostra fortuna.

«Grazie mille! I giornali in questione ci augurano la levata dello stato d'assedio, (la libertà dei culti (come se già non esistesse), e che

finalmente si abbia il diritto di dire e di scrivere tutto a condizione di non turbare la tranquillità della strada.

«Buoni italiani! In questa circostanza essi vanno d'accordo col sig. De Girardin, come se il diritto di dir tutto non fosse il preliminare della licenza di far tutto!

«E la conclusione di questi benevoli consigli è che il radicalismo non è da temersi, e che sono spiriti deboli quelli che se ne mostrano preoccupati.

«A dir vero: bisogna aver lo spirito molto forte per trovare ciò che avviene e ciò che si prepara una cosa naturale!»

Oramai le cose di Spagna, colla disfatta di Don Carlos, sono entrate in una nuova fase. Però il Re Alfonso farà bene a non illudersi sulle conseguenze del suo trionfo. S'egli o piuttosto se i suoi consiglieri credessero che colla fuga del pretendente in Inghilterra il carlismo sia morto, vivrebbero in una grande illusione, ed esporrebbero il giovane sovrano ad amari disinganni. D'altronde non è solo dal carlismo che la vera libertà in Spagna è minacciata: i partiti estremi non sono punto disarmati, e il Re Alfonso ha bisogno di condursi con molta prudenza sia per non andare incontro alla reazione, sia per non farsi trascinar dal radicalismo.

L'idea, fra le altre, di richiamare Isabella non è stata felice: dapprincipio anzi si sperava che fosse soltanto una voce, ma ora la notizia si conferma, e l'ex regina s'incontrerà con suo figlio a S. Sebastiano. È vero che, a quanto dicesi, l'ex regina ritornerà subito a Parigi senza proseguire a Madrid, ma è indu-

bitato che questo incontro non farà buona impressione.

La nuova Sessioe Parlamentare

Fra qualche giorno l'Italia udrà reverente la parola del Re che esporrà ai rappresentanti della nazione il programma legislativo per la nuova sessione parlamentare e fra pochi di l'aula, troppo a lungo tranquilla, del palazzo di Montecitorio, echeggerà di discussioni vivaci ed ardenti, di accuse e di difese, di propositi e di promesse... Si può anzi assicurare che queste ultime saranno in grande abbondanza, poichè non fu mai di promesse avaro chi ha la direzione della cosa pubblica in qualsiasi paese del mondo.

Il discorso reale sarà specialmente annunziatore di progetti d'indole economica, ma non v'ha chi non veda che nelle questioni economiche sulle quali il governo del Re richiamerà l'attività dei legislatori italiani, si comprendono i problemi più ardui e più vasti che i partiti politici possano esaminare e discutere e che sieno suscettibili a formar materia del programma legislativo e governativo d'un gran paese.

Infatti, chi non scorge che colla grande questione dell'esercizio governativo delle ferrovie si collega tutto il problema della ingegneria governativa negli interessi pubblici più elevati? La questione delle ferrovie non è, quindi, esclusivamente economica, nè i gravi progetti che il governo presenterà alla discussione del Parlamento meritano la qualifica di *affari* che alcuni giornali, con leggerezza pari alla inesattezza del concetto, hanno loro data, anticipatamente quasi stigmatizzandoli.

Sulla questione dell'esercizio governativo, poichè quella del riscatto non ci pare che possa nemmeno dirsi questione, delle discussioni serie, importanti e degne del Parlamento possono impegnarsi e da esse può sorgere nella Camera una trasformazione dei partiti parlamentari da esercitare grande influenza sulla politica e l'amministrazione pubblica, cioè su tutto l'indirizzo del governo dello Stato.

Noi ci auguriamo che la soluzione di quei problemi sia il trionfo delle idee economiche e degli uomini che tentano d'impedire in Italia quella che fu, con felice espressione, chiamata la liquidazione dello Stato, e speriamo che una maggioranza si costituisca sopra un programma, che assicurando lo svolgimento della vera libertà politica ed economica salvi lo Stato dal pericolo della demagogia economica non meno dannosa di quella che perturba la società coll'aberrazioni politiche.

La sessione parlamentare, che lunedì si inaugurerà, sarà foriera di benefici alla nazione, se pari alla vastità dei problemi dai quali sarà assorbita l'attività dei nostri rappresentanti sarà l'intelligente energia di chi avrà il gravissimo compito di sostenere le discussioni e se questi saranno profonde ed elevate com'è richiesto dalla profondità ed elevatizza delle questioni da esaminare.

Se alla voce degli uomini competenti dovesse sostituirsi l'inopportuna parola di quelli che non hanno nè gli studi, nè le attitudini per occuparsi di materie si vaste, e se invece di esaminare le questioni nel loro grande complesso si riguarderanno nei loro particolari noi dovremmo deplorare di veder sciupata l'occasione propizia alla soluzione

APPENDICE 131)

ADRIANA

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

— Prudenza, — disse Davide, volgendosi ai compagni: — prudenza, perchè potremmo essere intesi e colla polizia non si scherza.

— Hai ragione; ritiriamoci e dimani conteremo.

— Sì, ritiriamoci e zitti.

— Zitti, zitti.

— Buona notte.

— Addio.

— Buona notte.

Un istante dopo la strada era deserta e come se anche ai soldati non garbasse punto di penetrare in quel labirinto, si sarebbe potuto scorgere la pattuglia fare un dietro fronte come si dicea in linguaggio militare e incamminarsi dalla parte del sobborgo Sant'Antonio.

Che cosa era dunque accaduto?

Lo diremo in poche parole.

Adolfo Vernon, innamorato più che mai della bella Sara e ben comprendendo che il venerabile Abramo Marocain avrebbe strozzata la figliuola anzichè concedergliela in isposa, si decise ad attuare il progetto che aveva palasato a William Ansfeld, vale a dire di mettersi d'accordo con Sara e rapirla. Ansfeld, che pur di entrare nelle buo-

nissime seppa dargli notizie di quello scavezzacollo.

Che cosa far? Marocain amava tener mente la sua unica figlia, ed o a ben comprendeva, ben sentiva, che pur di rivederla avrebbe acconsentito anche ad un matrimonio col cavaliere Vernon, si sarebbe deciso a perdonare al rapitore.

Aggiungiamo che gli amici lo consigliavano in questo senso, sicchè ben presto fu l'offesa che prese l'iniziativa di una riconciliazione.

Ma dove trovarlo quel dannato di Vernon?

Dove si era rifugiato?

La signora Teresa Flamel presso la quale Abramo Marocain si era più volte recato, non sapeva che cosa rispondere. La buona donna che era stata messa a giorno di tutto dall'israelita, pensò di chiedere consiglio al conte Ansfeld, il quale recavasi sovente in via Grenelle.

— E voi sarete contenta che il matrimonio si compiesse? — domandò il conte alla signora Teresa.

— Capite bene che si tratta di salvar l'anima di questo sciagurato di Adolfo — rispose la bigotta.

— Avete ragione — osservò William ridendo in cuor suo — cerchiamo dunque di assicurare il paradiso a vostro nipote.

— E v'incarichereste...

— Di rintracciare Vernon e di fargli conoscere le proposte di Abramo Marocain.

— Credete che quello scostumato, quel sacrilego rapitore di fanciulle...

— Sì deciderà a sposare la bella Sara?...

— Appunto.

— Ne sono quasi sicuro.

— Che il cielo vi ascolti!

— E voi pure gli perdonereste?

— Veramente...

— Via, se perdona Marocain...

— Sempre a condizione che sposi la sua...

— Siate pietosa!

— La fanciulla che ha perduto.

— Quand'è così mi pongo subito all'opera.

— Ma dunque, voi sapete dove Adolfo si trova?...

— Ebbene, sì.

— E non dicevate nulla?...

— Glielo avevo giurato, e la mia parola è sacra.

Ventiquattro ore dopo tutto era combinato e Adolfo Vernon abbracciava il suo amatissimo padre, Abramo Marocain.

Poveretto! la gioia di rivedere Sara fu così grande, che non ebbe nemmeno il coraggio di rivolgerle un rimprovero!... Del rimanente bisogna anche aggiungere che il cavaliere Adolfo Vernon, poco curandosi di ciò che avrebbero potuto dire i compagni e gli amici, mantenne religiosamente la parola, e Sara Marocain divenne sua moglie.

Quando si parlò di dote, Vernon chiuse subito la bocca al signor Marocain.

— La dote? — gli disse sorridente maliziosamente — la dote l'ho già avuta.

— No, no, — rispose Marocain: — non voglio che crediate di aver sposata una pitocca, e fino da questo momento...

— Liberate Brinvilliers dalle ipoteche, — esclamò Vernon interrompendo una seconda volta il suocero: — ren-

detemi Brinvilliers, ed io ne faccio dono a Sara. Che cosa volete? E il castello dei miei antenati...

— Che diventeranno pure gli antenati dei vostri nipoti — disse William Ansfeld, il quale, divenuto omai l'inseparabile di Adolfo, trovavasi presente alla scena — rivolgendosi al padre di Sara.

— Ah!... non pensavo ai nipotini!... — fece Abramo Marocain, mentre un sorriso di gioia e di soddisfazione designavasi sulla sua fronte aggrinzita.

E quindi:

— È giusto — soggiunse — tutti i debiti che gravitano su Brinvilliers saranno pagati.

— Sta bene, siete generoso come un cavaliere della Tavola Rotonda ed io mi mostrerò degno della vostra bontà...

Rendendo felice mia figlia, non è così?

— Ve lo giuro.

Così dicendo Adolfo Vernon depose sulla bocca di Sara un bacio affettuoso che valeva ben più di qualunque giuramento.

— Ed ora, — chiese il conte d'Ansfeld, — siete soddisfatto?

Marocain non rispose.

Le lacrime gli impedivano di parlare, ma il buon uomo piangeva di gioia.

Siccome poi la fortuna quando arride si compiace sempre a moltiplicare i suoi favori, così un mese dopo il matrimonio di Sara Marocain col cavaliere Adolfo Vernon, questi ricevette da Londra il fausto annunzio che la ditta Answorth essendo riuscita ad accomodare interamente i suoi affari, pagava le passività fino all'ultimo scellino.

Non fu però il signor Roger Wyantie quegli che ne rese avvertito Adolfo Vernon. — «Non sono l'avvocato dei pazzi» aveva detto il buon britanno e piuttosto di aver ancora a fare col signor cavaliere Vernon avrebbe preferito di farsi tagliare la mano destra.

Così il turbolento inquilino del signor Ratinou divenne in breve abbastanza ricco per poter vivere in pace anche senza affrettare il giorno in cui Marocain morendo, gli avrebbe lasciato cinquecentomila franchi che a tanto giungeva per sua confessione il patrimonio del suocero.

L'amore aveva compiuto un miracolo! Nessuno avrebbe più ravvisato nel marito effettivo, in quel giovane che aveva detto addio ad ogni divertimento ad ogni baldoria — il cavaliere Adolfo Vernon!...

La metamorfosi era completa e Sara potea proprio dire con orgoglio che era opera sua!...

Adolfo si sentiva felice e una volta, in uno di quei momenti d'espansione nei quali si versa tutto il cuore in seno alla amicizia, dopo aver parlato coll'amico William delle virtù di Sara e della sua contentezza:

— E tu, perchè non mi imiti? — gli domandò sorridendo.

— Io?... — rispose William Ansfeld scuotendo il capo mestamente.

— Sì, tu: credi forse che non potresti trovare una donna che sapesse renderti felice? Credo anzi che...

E Vernon s'interruppe.

— Continua — disse Ansfeld.

— Non ne ho il coraggio. Volevo pronunziare un nome...

di problemi che da lungo tempo affaticano le menti umane e che il nostro Parlamento non abbia voluto o saputo darsi la gloria di risolverli secondo i principi della sana economia pubblica e gli interessi nazionali.

Oltre alle questioni ferroviarie la Camera dovrà nella nuova sessione discutere importanti progetti d'ordine economico ed amministrativo, fra i quali i trattati commerciali cogli Stati esteri, ma queste discussioni non verranno nei primi mesi del lavoro legislativo e avremo occasione di discorrerne in seguito.

Noi vorremmo però che la nostra Camera dei deputati tenesse circa gli interessi secondari e locali, un sistema diverso, opposto anzi, a quello che essa ha seguito per lo passato.

Siccome l'uomo non vive di solo pane così un popolo non vive di sola politica e se le discussioni ardenti commovono ed agitano, talvolta anche soverchiamente, le moltitudini, non lasciano però nel paese quel germe di soddisfazione, dal quale fruttifica, per dir così, il riconoscente sentimento d'una nazione verso il suo Parlamento. La nostra Camera ha trascurato, troppo spesso l'esame di questioni, forse piccole se si riguardano dall'aspetto politico e ragionevole, ma grandi se si considerano dal punto di vista, che è pur degno di esser tenuto a calcolo dell'interesse di questa o quella provincia, di questa o quella speciale località.

Potremmo citare più d'un progetto di legge del quale in alcune località si attendeva l'approvazione, col desiderio vivissimo con cui aspettavasi un immenso beneficio, che non ebbe gli onori della discussione e che fu inutilmente presentato e ripresentato dai ministri.

È vecchio assioma che il bene delle parti contribuisce al bene generale e, se un progetto è benefico ad una provincia, la Camera, tutrice imparziale dell'interesse di tutte le parti che compongono lo Stato, ha l'obbligo di prenderlo in esame e, o di distruggere mal fondate speranze respingendolo, se lo crede ingiusto, o di dare all'interesse locale la soddisfazione che gli è dovuta approvandolo, se lo ravvisa utile o necessario.

Il Parlamento (dicimolo senza ombra di irriverenza, che è ben lungi dal nostro pensiero e dalle nostre idee politiche) sarebbe doppiamente popolare in Italia e le istituzioni costituzionali sarebbero riguardate come assai più benefiche, se una certa trascuranza negli interessi locali non avesse ingenerato il sospetto che tal

— Pronunzialo.
— Te lo dirò all'orecchio.
— Ebbene, sia.
E Vernon mormorò una parola.
— Sarebbe troppa felicità! — rispose Ansfeld facendosi di bragia.
— Davvero? In tal caso parla.
— Non oso.
— Ebbene, oserò io.
Due giorni dopo il conte William Ansfeld, baciando la mano di Mattea, le giurava per la memoria di suo padre che le avrebbe consacrata tutta la sua vita.

In quel momento la porta si apriva e la signora Teresa Flame!
— Entrate, entrate, dottor Yonne — gridò — voi siete di casa, ci volete bene, Mattea è come una vostra figliuola, perchè le avete ridonata l'esistenza, dunque è giusto che siate testimone della sua felicità. Mattea è sposa.
— Sposa? — gridò Yonne.
— Sì, dottore — rispose seriamente il conte d'Ansfeld tendendogli la mano; Mattea diverrà mia sposa. Siete contento?..
— Che Ididio sia benedetto! — mormorò Yonne.
— Benediteci voi pure!..
— Benedirvi? io?
— Ve ne preghiamo, ci sarà di fuo sto augurio: non è vero, Mattea?
— Sì, buon dottore.

E così dicendo la fanciulla gettoss nel'è braccia di Yonne, il quale depose un bacio sulla sua fronte purissima. Era il primot!..

(Continua)

volta la politica faccia dimenticare l'amministrazione e che le passioni di parte rendano i legislatori obliosi degli interessi minori dei paesi che essi rappresentano.

Noi, dunque, raccomandiamo caldamente ai nostri deputati di avere nella loro opera legislativa sempre in cima ai loro pensieri l'Italia, la patria grande, per la quale battono i cuori di tutti, ma di aver pure un posto nelle loro menti e nei loro cuori per le singole parti che costituiscono la grande patria e di curarne con amore gli interessi legittimi.

La parola del Re, noi ne siamo sicuri, sarà, come sempre, di conforto al paese e ispirerà nobili speranze e generosi propositi. Noi abbiamo la fiducia che a quella parola degnamente risponderà l'opera dei nostri legislatori e con questa fiducia salutiamo la prossima inaugurazione del Parlamento nazionale.

UN PROCLAMA BONAPARTISTA

Il Comitato bonapartista, che intitolasi Nazionale Conservatore, ha pubblicato il seguente manifesto che togliamo dal *Gaulois*:

« Ai Conservatori — Le elezioni del 20 febbraio hanno deluse le vostre speranze. La repubblica trionfa; i conservatori sono vinti.

« Il paese, male difeso contro gli ardori d'una propaganda funesta, contro i suoi propri travimenti, si è lasciato spingere, per la quarta volta, sul pendio che conduce alle catastrofi. Il governo del maresciallo Mac-Mahon aveva avuto la speranza di mantenere la repubblica negli stretti limiti d'una Costituzione; la diga è rotta, la marea monta e già si espande sulle nostre campagne, che essa minaccia di sommergere come ha già sommerso le città.

A questi estremi, davanti all'avvicinarsi di questo pericolo, noi veniamo a rivolgere un appello supremo al vostro patriottismo, alla vostra ragione. Noi vi scongiuriamo di obliare i vostri interessi personali, i vostri ricordi, anche le vostre lagnanze, e di unirvi in uno sforzo comune di resistenza al radicalismo. L'isolamento terminerebbe di perdervi, un'alleanza sincera e lealmente praticata, fondata sull'esatto giudizio dei risultati dell'ultima votazione, può ancora salvarvi.

« Alcune settimane sono, in principio del periodo elettorale, noi abbiamo proposta quella alleanza difensiva ai rappresentanti autorevoli degli altri gruppi conservatori.

« Noi eravamo disposti a contrarre, in nome dei nostri amici, degli impegni che non sarebbero stati senza vantaggio per la causa dell'ordine. Le nostre iniziative furono respinte. Oggi, lo stesso pensiero, le medesime preoccupazioni disinteressate ci animano. Noi siamo pronti ad intervenire affine di provocare, in vista del secondo giro di scrutinio, l'accordo necessario al successo delle candidature conservatrici. È a questo scopo che continuano ad esercitarsi gli sforzi nostri; ed è per ciò che noi, o signori, chiediamo il vostro concorso. Se voi ce l'accordate, se noi procediamo tutti insieme alla lotta, noi non saremo certo, da bel principio, i più numerosi nella prossima Assemblea, ma voi avrete fatto almeno il vostro dovere rinforzando una minoranza che sarà forse un giorno il più fermo appoggio del maresciallo e l'ultima risorsa della Francia.

« Elettori! — Rientrate adunque in voi stessi e sappiate prendere una risoluzione virile. Non trattasi più, al punto in cui siamo, di consultare le proprie preferenze o di dar ascolto ai propri risentimenti. Gli interessi generali, l'amore della Francia, il pensiero della sua felicità e della sua sicurezza, devono soli guidare le vostre scelte. Votate adunque, senza preoccuparvi del loro colore politico, per quelli fra i candidati conservatori che hanno ottenuto maggior voti nel primo scrutinio.

« Il trionfo, la salvezza, forse sono a questo patto. »

Una lettera del duca Décazes

Ecco la lettera scritta dal duca Décazes al comitato elettorale che patrocinava la sua candidatura nel 8° circondario parigino. Lettera annunciata ieri per telegrafo.

Signori,
Voi mi invitate a mantenere la candidatura che in una prima prova

ebbe la maggioranza relativa dei suffragi.

Vi ringrazio di questo nuovo indizio di fiducia e lo accetto.

Voi avete capito che nelle mie parole non è nel mio pensiero non poteva esistere nessuna sorte di equivoco e comprenderete che oggi non ho nulla da cambiare alle mie precedenti dichiarazioni.

Non posso adunque fare altro che ripetervele:

Sono fermamente risoluto a non disertare mai la difesa dei grandi interessi morali e sociali, la cui salvaguardia è necessaria non solo per la prosperità ma anche per l'esistenza della Francia.

Conto sulla costituzione del 25 febbraio, sulle istituzioni che essa ha fondate per dare a tutti, all'interno e all'estero, coscienza della moderazione, della stabilità della repubblica francese e della forza del suo governo.

Nè queste istituzioni, nè l'illustre soldato che vigila su di esse mancheranno al loro compito.

Il paese le sosterrà.
La saviezza e il patriottismo di tutti gli uomini di buona volontà ne assicureranno il successo.

Questa missione di conservazione, pacificazione e consolidamento che riceverò da voi, la compirò lealmente e senza sottintesi.

Ricevete l'espressione della mia devozione.

DÉCAZES.

L'ATTITUDINE DEL MONTENEGRO

Onde far conoscere lo stato di cose in Montenegro scrivono da Cattaro alla *Politische Correspondenz* il fatto seguente:

Tempo fa si presentò a Cetinje una Deputazione degli insorti dell'Erzegovina, in seguito a decisione di tutti i capi e *voivoda*, onde chiedere 500 fucili di miglior qualità e munizione. Ricevettero però una risposta negativa. Si deplorò di non poter dare seguito alla domanda, poichè il Montenegro non poteva fare a meno delle proprie provviste di guerra allora molto scarse. Persino gli argomenti adottati personalmente dal capo degli insorti, Sotschitzka, che l'insurrezione non resisterebbe lungamente senza l'aiuto del Montenegro e tanto meno potrebbe liberare il paese dai turchi, avrebbero avuto la risposta dal primo ministro e cugino del principe Nikita, che il Montenegro non potrebbe far nulla « poichè la situazione politica gli legava in questo momento le mani. » La Deputazione ritornò nell'Erzegovina senza aver concluso nulla.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Sabato prossimo, 4 marzo, al tocco, nella sala di Pompeo del Palazzo Spada, residenza della Corte, avrà luogo la solenne inaugurazione della Corte di cassazione di Roma.

Dopo la prestazione del giuramento dei membri della Corte, faranno un discorso il ministro guardasigilli, comm. Vigliani; il procuratore generale, comm. De Falco, e il presidente di sezione anziano, commendator Ghiglieri.

Alla solenne cerimonia interverrà S. A. R. il principe Umberto.

La Corte darà principio alle udienze il 7 di marzo. (Opinione)

VERONA, 1. — Iersera alle ore dieci sotto i portici della Gran Guardia Vecchia, mentre fervevano le danze popolari, irruppe tra la folla una compagnia di *mugnai* che poche ore prima girava per la città sopra un carretto tirato da due rozze.

Il ballo ne fu naturalmente scompigliato; qualche persona cadde a terra, fra cui un ubriaco, che, non potendo rialzarsi, fu pestato dai fuggenti.

Alcuni militari, credendo che il caduto fosse vittima all'ira dei circostanti, ne presero le difese, bisticciandosi con essi, finchè si azzuffarono per davvero. Sferzarono le daghe, e purtroppo tre borghesi rimasero feriti. Due di essi dalle guardie di P. S. venivano condotti all'Ospedale.

ANCONA, 29. — Ieri l'altro sera ad ora tarda, dopo più giorni di udienza fu decisa dalla Corte d'Assisie la causa di Giov. e Davide Manzi, Angelo Berardi, Antonio Grazia, Felice Baldacci, Giuseppe Nicolini, Napoleone Strada ed Angelo Giacomini accusati di avere nella sera del 15 gennaio 1872 tra S. Donato e Sant'Agata Feldria uccisi il brigadiere dei carabinieri Stefano Raviol, e i carabinieri Ilario Bartolomei e Pietro Pisanì nell'esercizio delle loro funzioni, mentre conducevano in arresto Giovanni Manzi, allo scopo di liberarlo.

I giurati affermarono, che Giovanni e Davide Manzi, Berardi, Grazia,

Baldacci e Nicolini erano colpevoli di avere tutti concorso immediatamente con l'opera loro a detta uccisione, con circostanze attenuanti, e furono i primi cinque condannati ai lavori forzati a vita, ed a 20 anni di detta pena il Nicolini perchè minore degli anni 21.

Giacomini e Strada furono assolti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il sig. Raoul Duval mantiene la sua candidatura conservatrice nell'ottavo circondario.

Il duca di Mouchy fu ricevuto ieri in udienza privata dal maresciallo Mac-Mahon.

In occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica del 1848, il 24 febbraio ci furono dei disordini nel dipartimento del Gard.

A Montfrin i gendarmi furono ingiuriati e vennero lanciati contro di loro delle pietre, costringendoli a far uso delle armi. Ci fu un ferito e si fecero degli arresti.

TURCHIA, 26. — Il *Times* smentisce in un suo telegramma da Ragusa che navi inglesi abbiano sbarcato sulle coste della Dalmazia armi negli insorti. Costata che i fuggiaschi dell'Erzegovina sono decimati dal tifo, dal vaiuolo e dalla difterite. Il medesimo corrispondente ha da Mostar che sono insorte delle controversie fra gli impiegati turchi in seguito alla defraudazione di denari destinati alla ricostruzione dei villaggi distrutti. I musulmani sarebbero assai maldisposti contro le riforme da introdursi nell'Erzegovina. Il corrispondente prevede dei seri ed estesi conflitti, ma ammette che il governo turco ha ivi a sua disposizione una forte massa di truppa.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 febbraio contiene:

Regio decreto 10 febbraio, che approva il regolamento della scuola di ostetricia per le aspiranti levatrici.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Università di Padova. — Troviamo nella *Gazzetta di Venezia*, 1:

Il chiar. prof. Gradenigo c'invia la seguente dichiarazione:

« Oggi, per tutta risposta dichiaro assolutamente falso quanto scrisse a sua giustificazione il prof. Brunetti nella *Gazzetta* di ieri, relativamente al reperto necroscopico della mia operata. » Prof. Gradenigo. »

Fin qui la *Gazzetta di Venezia*.

Dal canto nostro possiamo aggiungere, se non siamo male informati, che S. E. il ministro dell'Istruzione pubblica, con sua Nota comunicata al Rettore dell'Università, ha disapprovato il contegno tenuto in questa circostanza dal sig. prof. Brunetti.

Prelezione. — Il chiarissimo sig. cav. dott. Luigi Concato professore ordinario di patologia speciale e di clinica medica darà la sua prima lezione nel giorno di lunedì prossimo sei corrente alle ore dodici merid. nell'Aula Magna.

Dazio Consumi. — Riportiamo i seguenti dati comparativi fra i prodotti del dazio comunale nel mese di febbraio 1875 e quelli del mese di febbraio 1876:

Prodotti del dazio nel febbraio 1876 L. 132,689.22
Prodotti del dazio nel febbraio 1875 92,441.01

Differenza in più L. 40,248.21
Questo risultato è troppo eloquente per dispensarci da ogni altra considerazione, quindi ci limitiamo a manifestare la piena fiducia che le nostre previsioni sugli effetti del sistema ad economia saranno confermate anche in seguito, e che l'erario comunale ne risentirà largo vantaggio.

Giurati. — Domani 3 corrente alle ore 12 mer., sarà proceduto all'estrazione a sorte dei Giurati che dovranno prestar servizio presso questa Corte d'Assisie nella II sessione del I trimestre 1876 che si aprirà il giorno 25 corrente.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

3 marzo. Contro Frasson Giambattista e Bordignon Giuseppe per feroce furto volontario, dif. avv. Morbiolo, e Cantele; contro Frasson Giovanni e Toniolo Giambattista per appropriazione indebita, furto e truffa, dif. avv. Fanoli e Cantele; contro Baldan Matteo e Benetello Anna per contravvenzione alle leggi sul dazio, dif. avv. Morbiolo e Cantele; contro Bortolato Pietro per contravvenzione

all'ammonizione, dif. avv. Morboio; contro Bortoli Giambattista per falso previsto dall'art. 303, cod. pen., dif. avv. Cantele; contro Fanin Rosa per furto, dif. avv. Morbiolo; contro Bocchio Luigi per furto campestre, dif. avv. Fiorioli; contro Bertelle Antonia per truffa, dif. avv. Leon.

Polizia stradale. — A togliere lo sconio d'un indecente e costante rigagnolo, bisogna provvedere prontamente a rimettere nel campello dei Servi il cippo che esisteva molto opportunamente prima della rifabbrica Luzzatto.

Non si può lasciare sprovvista quella località ed il pubblico ne ha già segnato il posto. Era una servitù che esisteva prima e che potrà continuare presentemente anche se riesce incomoda al nuovo proprietario.

Sciopero. — Anche questa mattina continuò lo sciopero dei lattivendoli, e, come avevamo preveduto, si estese anche agli erbevendoli, nessuno dei quali ha messo fuori, come di solito, la sua merce sulla piazza.

In quanto ai lattivendoli crediamo ch'essi esagerino a sè medesimi, o che qualcuno s'incarichi di esagerare per loro conto il tenore delle disposizioni municipali, che li riguardano. Si dice fra le altre cose che non sia loro permesso di presentarsi alle porte delle case, gli abitanti delle quali sarebbero costretti di recarsi in mezzo alla strada per contrattare il latte. Ciò non è vero. Noi abbiamo sott'occhio un esemplare delle licenze per commercio girovago, e per quanto si prendano alla lettera le disposizioni che vi sono elencate, non è supponibile che ai lattivendoli si voglia impedire, come nessuno impedisce, di entrare nelle case. In quanto alla marca dei *bigolli*, essa è necessaria per constatare le contravvenzioni. Le altre discipline non diversificano menomamente da quelle in uso presso altre città del Regno.

D'altronde finora si erano presentati più centinaia d'individui a chiedere la licenza senza che fosse mosso alcun lamento.

Lo sciopero è ancora meno giustificato da parte degli erbevendoli della nostra piazza, per i quali non fu emanata nessuna nuova disciplina che li riguardi, non essendo soggetti che alle disposizioni vigenti del Regolamento municipale.

Desideriamo che questo inconveniente non abbia lunga durata.

Partenza. — Ieri a sera partirono tutti quegli operai arruolati per i lavori della ferrata in Algeria. Auguriamo loro buona fortuna.

R. Posta. — Il progetto di trasportare a S. Fermo l'Ufficio della Posta incontra la disapprovazione dei cittadini, e in particolare del ceto commerciale, che vedrebbe, con molto suo disagio, allontanato dal centro degli affari un ufficio di tanta importanza.

Non sappiamo precisamente a qual punto si trovino le trattative per la proposta affittanza di un novennio colla Casa Minozzi, ma finchè c'è tempo si deve fare di tutto per impedirle, e la stampa, quale interprete dei desideri e degli interessi ben intesi dei cittadini, deve unire a quella degli altri anche la propria voce.

Che sia necessario, in vista delle prossime demolizioni, pensare immediatamente al provvisorio collocamento dell'Ufficio postale, non vi è nessuno che non veggia: il tempo incalza, e non si può ammettere che un ufficio, per il quale si richiedono tanti locali, e sono necessarie determinate condizioni, debba trovarsi dalla sera alla mattina esposto a sloggiare, senza saper prima in quale altro sito dovrà stabilirsi. Nessuno disconosce questa imprescindibile necessità; e crediamo che all'Amministrazione della Posta non sarebbe stato difficile, rivolgendosi alla Camera di Commercio e al Municipio, trovare un locale, dove trasportare in via provvisoria l'ufficio per il tempo in cui durerà la rifabbrica dell'ufficio attuale, tempo che non può essere molto lungo, e che in ogni caso non può andare più in là di un anno e mezzo o di due anni.

Col contratto Minozzi sarebbe un altro paio di maniche: difatti la durata dell'affittanza per un novennio pregiudica la questione del collocamento definitivo dell'ufficio, o piuttosto la risolve, ma non nel senso del miglior comodo dei cittadini, e della ubicazione più opportuna e decorosa della Posta.

Noi siamo persuasi, e con noi lo è tutta la cittadinanza, che l'Ufficio Postale di Padova debba rimanere dov'è, e dov'è sempre stato da tempo quasi immemorabile, traendo profitto dalla rifabbrica del presente locale, colle aggiunte che potranno essere suggerite dalle moltiplicate corrispondenze per il continuo incremento degli affari.

Sappiamo esistere a tal uopo un progetto secondo il quale l'ufficio sarebbe appunto conservato nel sito attuale. Chi ha veduto il progetto si assicura, che, oltre di corrispondere alle molteplici esigenze di un servizio postale, unisce anche il pregio di armonizzare pel carattere della sua architettura collo Stabilimento Padrochi, per modo da creare in quella località un insieme armonico di bellissimo effetto, con dispendio relativamente assai limitato, e forse non superiore alla somma che il Comune dovrà sborsare come prezzo delle espropriazioni. Ci si aggiunge che il magazzino del Sale verrebbe trasportato altrove, e che sulla sua area sorgerebbe in parte il nuovo edificio.

Ci si afferma che il progetto è accettabilissimo sotto tutti i riguardi, e che ha ottenuto l'approvazione più ampia di quanti sono meglio in caso di giudicare.

Premesso dunque che si debba impedire, per quanto è possibile, il trasporto dell'ufficio postale a S. Fermo, premesso che si debba cercarne il collocamento provvisorio altrove, e a breve termine, insistiamo perchè ad ogni altro progetto si preferisca quello di mantenere la Posta nel sito attuale.

Ciò è suggerito dal decoro edilizio, dal comodo dei cittadini, e dalla stessa economia, considerazioni che, speriamo, non saranno in alcun modo trascurate.

Teatro Garibaldi. — Domenica 5 marzo la Compagnia drammatica di Achille Dondini darà principio ad un corso di rappresentazioni, fra le quali se ne annunziano talune delle più scelte nel repertorio drammatico italiano.

Così se i dilettanti della buona musica troveranno al Teatro Concorde di che compiacersi colle note del *Conte Verde*, della *Marta*, del *Cola*, poi del *Rigoletto*, e forse di qualche altro spartito, quelli che preferiscono il dramma e la commedia avranno di che soddisfarsi al Teatro Garibaldi con un buon complesso di artisti, come sono quelli dei quali è formata la compagnia Dondini.

Festa da ballo. — Ci scrivono da Rovolon, in data 2 marzo.

Lunedì sera dietro iniziativa di alcuni nostri concittadini ebbe luogo per la terza volta una magnifica festa da ballo a Circo di Rovolon e precisamente nel palazzo del signor sindaco Antonio Marin. La festa riuscì brillantissima, e le danze si protrassero fino a giorno avanzato. La cortesia, liberalità e gentilezza che non vengono mai meno in quell'onorevole Sindaco, furono il soggetto di spiritosi ed innumerevoli brindisi.

Dai paesi limitrofi concorsero numerose famiglie che riunite in giulivo convegno fecero dimenticare quelle gelosie di campanile, che purtroppo, regnavano nelle campagne; e ciò per merito del bravo Sindaco, che non trascurando punto gli interessi del proprio paese seppe così per bene trar partito da sì gentile iniziativa per far rinascere quel santo principio di libertà e fratellanza.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Una berretta di panno rosso.
Un manico di *pacfond* per fanale da carrozza di lusso.
Un battello.

e per la seconda volta.
Una chiave a doppia opera.
Una *broloque* d'oro da signora.
Un piccolo orecchino da fanciulla.
Una piccola chiave.

Incendio di Udine. — Scrivono da Udine all'*Opinione*:

Alcune notizie erronee pubblicate da qualche giornale sui danni cagionati qui dal recente incendio, mi spingono a scrivervi.

La Madonna del Pordenone e l'affresco a chiaroscuro del Pellegrino da S. Daniele (deposito del luogotenente Andrea Trevisan) sortirono incolanti affatto. Il mattino seguente al disastro della nostra Loggia, mi recai a visitarli e li esaminai attentamente; e vi replico che nulla soffrirono. Basta accennare che dei vetri che coprono la Madonna, uno solo si spezzò. Anche i quadri che trovansi attigui alla Loggia, nel salone detto d'Aiace, non soffersero; e fu buona cosa, almeno per le portelle d'organo del Pellegrino, pel Bellunello ed anche perchè ci rimangono conservati i vari Floriani e Grassi che fanno numero nella serie dei pittori friulani.

Insomma: pare che il fuoco fosse artisticamente ispirato, poichè le quattro facciate della Loggia sono rimaste nella loro integrità, sì che le singole parti guaste potranno essere rifatte senza timore che il fabbricato perda nulla del suo carattere e della sua leggiadria. Gli affreschi sono salvi; le pitture vicin e senza danni. Errore si disse pure perduta l'*Incoronazione della Vergine*, di Girolamo d'Udine. Da più anni questo quadro trovai nel nostro

Museo, dove risplende ancora in tutta la sua bellezza.

Casse di risparmio postali.

Leggesi nella *Perseus*: Desiderosi di seguire accuratamente i progressi dello spirito di previdenza in Italia, notiamo il fatto che in questi ultimi giorni fu precisato numericamente, cioè la sempre maggiore importanza delle Casse di risparmio postali. Per avere una idea completa della vita economica italiana, è necessario conoscere anche se lo spirito di previdenza sia diffuso; se nell'opinione pubblica si faccia largo il concetto di porre in serbo un denaro che prima andava miseramente sciupato. Noi, che abbiamo spesso sostenuta la convenienza di far liquidare certe piccole Banche di provincia, le quali non rispondevano e non rispondono allo scopo al quale furono istituite, vediamo intanto con piacere che il denaro sia raccolto dalle Casse postali, piuttosto che affidato a malcaute speculazioni o ad istituti i quali non raggiungono il fine pel quale vennero eretti. Sarebbe bene che ora avvenisse ciò che accade all'estero, dove ciascuno, che ha attinenza con piccoli capitalisti dei villaggi e della campagna, li eccita a trarre partito dalle Casse postali che non in Italia abbiamo soltanto dal mese scorso. Questa abitudine al risparmio anche nei piccoli centri, riesce poi vantaggiosa allorchando mano mano si voglia trar profitto da tutti gli elementi locali per le imprese utili. Ormai, nella presente condizione di cose e nella atonia generale degli affari è necessario di non trascurare nemmeno i piccoli indizi che dimostrano un qualche risveglio.

È quindi con compiacenza che riferiamo le cifre riassuntive delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di gennaio 1876.

Il numero degli uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale fu di 608, il numero dei depositi di 6123, il numero dei rimborsi di 77, e quello complessivo delle operazioni di 6200.

Il numero dei libretti emessi fu di 4511, e di 16 quello degli estinti. Ne rimase in corso 4495.

La somma dei depositi ascese a 357,374 lire e 21 centesimi, la somma dei rimborsi a lire 9478.13, e il residuo del credito dei depositanti a lire 347,896.08.

Una visionaria. — Ecco un fatto succeduto a Parigi e che non ha guari riscontro nella storia degli allucinati e degli estatici. Trattasi di una donna nominata Maria Huffner, venuta da Strasburgo a Parigi. Essa è bella, distinta la sua persona, gli occhi risplendenti, l'aria dolce e conta appena 23 anni. Diceva che delle voci misteriose si facevano intendere nottetempo al suo capezzale e insegnavangli il modo di meritarsi il cielo; in quello che essa ascoltava con religiosa attenzione, gli angeli le cantavano un vecchio cantico in dialetto alsaziano ed essa profondevasi in lunghe estasi.

Qualche tempo fa le voci additarono di accendere un braciere e di porvi sopra la mano. La povera giovine si alzò e fece quanto erule ordinato. Quando il braciere incominciò a mandare fiamme ardenti, essa, lo sguardo fisso nel cielo, vi stese sopra la mano. Malgrado degli atroci dolori cagionati dal fuoco piegò il ginocchio a terra e prese a intonare il cantico in dialetto alsaziano. I singhiozzi, ai quali costringeva il fuoco che ne consumava la mano, destarono i vicini, che abbattuta la porta, la liberarono forzatamente da quell'orribile supplizio.

L'estatica fu trasportata all'ospedale di Sant'Anna. Quantunque soffriva crudelmente, continuava tuttavia a cantare. I chirurghi dell'ospedale giudicarono inevitabile ed urgente l'amputazione della mano. La giovine si dichiarò pronta a soffrire l'operazione per l'amore di Dio e mostrò perfettamente tranquilla. Dice al dottore: « tagliatemi la mano; Dio e Gesù, io soffro per voi due. » Essa rifiutò di respirare l'etere e di addormentarsi. E mentre le si amputa la mano, essa canta, con aria estatica, il suo vecchio cantico in dialetto alsaziano.

Questa visionaria indomabile, che nulla poté abbattere, produsse una grandissima impressione sulle persone dell'ospedale. Molte celebrità mediche di Parigi si recarono a visitare la povera Maria Huffner. Si crede che le estasi sue ricominceranno, subito che siasi calmato il dolore e dissipata la stanchezza prodotta dall'amputazione.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 28 e 29.
NASCITE
Maschi n. 5 — Femmine n. 7
MATRIMONI
Bellina Fortunato fu Angelo, carrettiere

celibe, con Baldo Anna di Pietro, casalinga, nubile.

Rossetto Gaetano fu Sante, ortolano, celibe, con Bettelle Natalina fu Daniele, casalinga.

Cagnin Bartolomeo fu Pietro, cameriere celibe, con Guerardi Anna di Antonio casalinga, nubile.

Ferraro Andrea fu Felice, pittore, celibe, con Passaglia Luigia di Agostino, sarta nubile.

Marchi Antonio fu Felice, affittaziere, celibe, con Luise detta Zanolo Giuditta di Giuseppe, casalinga, nubile.

Tiso Marco di Pietro, affittaziere, celibe, con Franceschi Giustina di Domenico, casalinga, nubile.

Noli Giovanni Battista fu Vincenzo, polivendolo, celibe, con Rigon Angela di Domenico, casalinga, nubile.

MORTI

Silvestri Virginia di Luigi, di anni 3 e 1/2. Turra Don Pietro e Paolo, fu Francesco di anni 63 e 1/2, sacerdote.

Basso Giacomo fu Angelo di anni 62, fabbro ferraio, coniugato.

Tiso Antonio fu Gaspare, di anni 36, muratore coniugato.

Reato Angelo fu Camillo di anni 49, sarto, coniugato.

Cavignato Antonio di Giuseppe, d'anni 4. M. s. iero Ange o di Giov. Batt. d'anni 17, nubile.

Tosato Rosa di Antonio d'anni 1 e mesi 5 Bassani Tessari Giuditta di Giuseppe di anni 25 e 1/2 coniugata.

Vale Antonio fu Pasquale di anni 59 b. n. strastro, vedovo.

Tessari Giovanni fu Baldassare di anni 44, celibe.

Cappella Marco fu Silvestro d'anni 70, mediatore, vedovo.

Meneghetti Giacomo fu Sante di anni 72, industriale vedovo.

Prai Antonio fu Nicolò di anni 53, sarto celibe.

Mussato Giovanni fu Roberto di anni 82, coniugato.

Contarini Alvise di Francesco di anni 34, vedovo, bottaio.

Tutti di Padova.

Iroldi Pellegro fu Giovanni, di anni 22, celibe, di Ponzone (Acqui).

Bosco Gaetano fu Antonio di anni 23, villico, celibe di Mengrassano. (Cosenza).

Bollettino del 1 Marzo

NASCITE

Maschi n. 5 — Femmine n. 4

MORTI

Barasciutti Carlo fu Domenico di anni 41, civile, celibe.

Succardo Pietro di Francesco d'anni 34 facchino, coniugato.

Bianchini Giovanni fu Antonio, di anni 65 e 1/2 vedovo.

Martiniuzzi Giuseppe fu Paolo di anni 72, coniugato.

Lazzaretto Benoso Maria fu Lorenzo di anni 72, vedova.

Tutti di Padova.

D'Angelo Vincenzo di Luciano di anni 37, coniugato di Monreale (Trapani).

Bazolo Regina, Suvanello di anni 60, villica coniugata di Legnago.

Un bambino esposto.

Prestito a premi della città di Barletta. — 30ª estrazione eseguita il 20 febbraio 1876:

Serie rimborsata 4834.			
Vinsero i premi maggiori:			
Serie	N.	Premio	N. Serie
1423	3	100.000	6320 44
3349	4	500	3699 13
2621	3	500	4514 60
426	42	400	
2415	7	400	

Vinsero il premio di L. 100.			
Serie	N.	Serie	N.
201	10	629	50
743	3	745	32
1619	4	1948	39
1056	31	3184	35
6199	49	4403	49
3817	11	684	17

Vinsero il premio di L. 50.			
Serie	N.	Serie	N.
34	37	1409	16
374	55	2750	47
586	12	2360	2
672	22	2931	50
826	50	3091	27
1689	25	492	25
1966	29	162	46
1453	37	762	31
1777	18	1017	12
1029	34	630	21
1510	15	916	41
2127	10	1721	27
1249	2	1995	14
2718	28	1807	15
2226	49	1849	38
3298	32	1066	50
2846	12	1534	31
2370	17	2211	44
285	6	1391	9
281	7	2743	16
555	17	2283	32
648	3	3340	28
820	29	2412	24
1018	8	2418	9
1064	12	101	4
1434	47	397	12
1770	4	939	47
2074	14	686	4
1523	39	876	43
1127	10	1742	34
1242	43	1972	2
2601	39	1476	17
2212	14	1799	32

Idicologgini. La *Provincia di Rovigo*, pubblica il processo verbale firmato dai padri e dai testimoni, d'un duello colà avvenuto. A metà dello scontro avendo i padri osservato al sig. M. Jena, che un colpo di fendente, da lui menato all'avversario, era contrario alle condizioni prestabilite egli, rispondendo di non conoscere altro colpo, s'ingocciolava innanzi all'avversario dicendo: « ammazzatemi, non so far altro. » Per il che fu dichiarata ultimata l'azione.

Oh i duelli!

Prestito Bevilacqua La-Massa. — Oggi, 29, non ha avuto luogo l'estrazione del 5° anno del Prestito a premi Bevilacqua La-Massa.

Sappiamo che il governo aveva opportunamente affidato la concessione del detto Prestito, che non effettuandosi l'estrazione, si sarebbe proceduto come di legge nell'interesse dei portatori dei titoli. (*Opinione*)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA
3 marzo

A mezzodi vero di Padova:
Tempo med. di Padova ore 12 m. 12 s. 23
Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 29,4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 marzo	Ore 9 a	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	760,4	758,3	757,2
Termomet. centigr.	+6,6	+13,6	+9,9
Tens. del vap. acqu.	6,49	7,47	7,86
Umidità relativa.	90	65	87
Dir. e for. del vento	NE 4	NE 1	ONO 1
Stato del cielo	nuv. quasi nuv.	quasi nuv.	nuv.

Del mezzodi dell'1 al mezzodi del 2
Temperatura massima = + 13 4
minima = + 7 6

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma in data 1 marzo: La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente nota: Il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria-Ungheria, volendo darsi testimonianza reciproca del valore che danno alle relazioni cordiali felicemente esistenti fra i loro governi, decisero che le legazioni rispettive saranno elevate al rango d'ambasciata.

Si ha da Roma che fra le cause di certa gravità che verranno quanto prima discusse a quella Corte di Assise v'ha quella in cui figura come uno degli imputati Eugenio Luciani, il celebre *Paino dell'Olmo*, fratello di Giuseppe, condannato per l'assassinio Sonzogni.

Coll'Eugenio Luciani sono imputati parecchi altri vecchi *chevaliers de retour* della Corte di Assise.

Il reato di cui è imputato il *Paino dell'Olmo*, è una grassazione commessa fino dall'anno 1864, sulla persona di monsignor Mignanello per cui fu arrestato.

Sappiamo che, malgrado la pubblicazione del decreto di chiusura della sessione parlamentare, le presidenze del Senato del Regno e della Camera dei deputati hanno deliberato di farsi rappresentare ai funerali che si celebreranno il 4 marzo in Firenze per la memoria di Gino Caponi. L'onor. Piroli, vicepresidente anziano della Camera dei deputati nella sessione precedente, partirà il 3 per Firenze a questo scopo.

CORRIERE DELLA SERA

3 marzo
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 marzo.

Ieri gli ultimi coriandoli: oggi le ceneri.

Memento, homo, quia pulvis es etc.

Pulvis? Ebbene sia pure: vuol dire che l'uomo vestendosi, l'ha nobilitata. Polvere oggi mai dovrebbe essere sinonimo di grandezza, di potenza; di energia; trovando la divisa *Excelsior*, gli Americani degli Stati Uniti ne hanno fatta l'apoteosi.

Eccoci dunque entrati nell'epoca della penitenza, al dire dei preti, in quella dell'attività secondo me. E i preparativi? Tutti per ora si riduce a quello che fanno i ministri continuamente riuniti per disporre i loro piani.

Quanto ai partiti, la sinistra s'è fatta viva presentando sin d'ora quattro interpellanze, e credesi generalmente che non rimarrà li.

Quanto alla destra..... ma davvero non franca la spesa di parlarne. Tra destra e sinistra, meno i deputati che hanno stanza fissa alla Capitale, durerebbero fatica a mettere insieme trenta onorevoli.

Il discorso del giorno è l'idea dell'unificazione delle banche slanciata nel pubblico dall'on. Cambray-Digny, direttore della banca toscana. Attecherà? Forse parzialmente, ma nel mezzogiorno troverà non solo delle difficoltà nella differenza di costituzione dei due banchi di Napoli e di Sicilia, ma delle decise repugnanze.

Comunque bisognerà pure provvedere onde il Consorzio, primo gradino verso il ritorno dell'oro, non incespichi a ogni passo.

La politica internazionale si mostra più chiara che mai. Ci è piena speranza che la Porta supererà la crisi e giungerà alla pacificazione e alle riforme.

L'Europa s'è fissata sopra un criterio che le offende la Francia: quello dell'*essai loyal*.

Quantunque a prima vista non paia vi sono delle grandi analogie fra la Francia repubblicana e la Turchia riformatrice, se non altro nella circostanza che tanto la prima quanto la seconda devono combattere, direi quasi, contro la propria indole.

Un amico mi scrive da Costantinopoli che il partito vecchio-mussulmano, il quale in sulle prime dava luogo a seri timori, oggi sarebbe deciso a prestarsi col miglior garbo ai tentativi di miglioramento.

E in questo si mostrerà assai migliore dei clericali e dei legitimisti francesi, che sarebbero i suoi *pendants* occidentali, ma di gran lunga più ostinati e più fatalisti ch'egli non sia. I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

È avvenuto un mutamento nel ministero ungherese. Il conte Peiasevich, il quale finora ha tenuto il posto di ministro per la Croazia, lo ha abbandonato, e gli venne sostituito il sig. Bedekovich.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* considera, come una manifestazione in senso bonapartista, e quasi come una norma d'agire per il clero francese, una recente pubblicazione fatta dall'*Osservatore Romano* il quale diede alla luce due documenti, l'uno una lettera di Pio VII all'amatissimo Consalvi, con cui lo eccita ad influire presso le potenze perchè siano mitigati i patimenti dell'esiliato di Sant'Elena, di quell'esiliato che si è guadagnati i favori della Chiesa col ristabilimento della religione nel grande impero francese, e col concordato.

La seconda lettera è un ringraziamento di madama Letizia, madre dell'Imperatore per queste premure usate al figlio suo dal supremo Pontefice.

Scrivono da Costantinopoli, 22, alla *Neue Freie Presse* di Vienna:

Il sultano ha fatto finalmente l'ultimo venerdì la sua solita uscita dal palazzo, per assistere al servizio divino nella moschea di Tophane, e con ciò ha respinto la voce d'essere ancora ammalato. Dopo il suo ritorno al palazzo egli ricevette il gran visir ed il ministro della guerra; il giorno dopo ricevette le congratulazioni pel suo ristabilimento dei ministri degli esteri, delle finanze e dei beni ecclesiastici. In questa occasione i ministri scambiarono le loro idee col gran signore, ed il gran visir si espresse assai contento del ricevimento avuto. Egli possiede la piena fiducia del Sultano ma questo accresce la sua responsabilità di fronte alla nazione ed alle potenze estere.

Egli non può più trincerarsi rispetto a questa o quella disposizione dietro il Sultano, se egli avesse delle obiezioni contro l'adozione d'un progetto.

Sono informato che i nuovi commissari imperiali, Haidav Effendi e Nasser Effendi hanno ricevuto l'ordine di portarsi il più presto possibile alla loro destinazione. Nasser Effendi parte sabato per Trieste col vapore onde recarsi a Mostar per la via di Ragusa. Haidav Effendi partirà lo stesso giorno per la Bosnia, seguendo la via di Varna.

Gli ambasciatori stranieri, e specialmente il conte Zichy, insistettero onde questi commissari avessero dei pieni poteri molto estesi. Si vuole che il gran visir abbia aderito a questo consiglio. Ciò era condizionatamente necessario, perchè se deggiono introdursi le riforme nelle nuove provincie, devono nel tempo stesso abbattersi tutti i veti fondamentali dell'amministrazione, i pregiudizi locali, gli ostacoli piccoli, che cercano d'intracciare la via. Perciò i commissari devono avere autorità bastante per procedere secondo le proprie vedute, senza curarsi della opposizione degli impiegati della Bosnia e dell'Erzegovina. Soltanto così potranno adempiere la grave opera loro affidata.

Lo stesso giornale pubblica la proibizione dell'introduzione degli animali bovini dall'Olanda, dal Belgio e dal Lussemburgo, a motivo che vi regna la epidemia polmonare.

bile alla loro destinazione. Nasser Effendi parte sabato per Trieste col vapore onde recarsi a Mostar per la via di Ragusa. Haidav Effendi partirà lo stesso giorno per la Bosnia, seguendo la via di Varna.

Gli ambasciatori stranieri, e specialmente il conte Zichy, insistettero onde questi commissari avessero dei pieni poteri molto estesi. Si vuole che il gran visir abbia aderito a questo consiglio. Ciò era condizionatamente necessario, perchè se deggiono introdursi le riforme nelle nuove provincie, devono nel tempo stesso abbattersi tutti i veti fondamentali dell'amministrazione, i pregiudizi locali, gli ostacoli piccoli, che cercano d'intracciare la via. Perciò i commissari devono avere autorità bastante per procedere secondo le proprie vedute, senza curarsi della opposizione degli impiegati della Bosnia e dell'Erzegovina. Soltanto così potranno adempiere la grave opera loro affidata.

TELEGRAMMI

Aja, 29.

Il rappresentante dell'Olanda che finora fu a Stoccolma, Mazel, venne nominato inviato a Lisbona e Van Karnebeck, ora impiegato all'Aja, venne nominato inviato a Stoccolma.

In luogo del consigliere di legazione Van Bylaudt a Parigi va il presente segretario di legazione a Pietroburgo, Wittewaal.

Il dispaccio da Atschin, che annuncia la morte del comandante dell'esercito, Pel, annuncia in pari tempo, che il generale Engel ha assunto il comando. Gli Olandesi marciano innanzi. Molti capi indigeni si sono sottomessi.

Praga, 29.

I deputati parlamentari vecchi cechi hanno fatto redigere dal conte Leone Thun, e da Carlo Schwarzenberg, col concorso di Jeithammer, la loro risposta negativa al presidente della Camera dei deputati riguardo al loro ingresso nel Reichsrath. La risposta attacca il governo vivamente per miseria economica presente. Domani il documento verrà trasmesso alla presidenza della Camera dei deputati.

Parigi, 28.

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo all'Eliseo una conferenza fra Casimiro Périer e Dufaure. È molto probabile l'ingresso nel gabinetto di Casimiro Périer. Le uniche difficoltà che sussistono ancora consistono in ciò che il maresciallo vuole nel Messaggio attaccare i radicali, mentre Périer vuole che il Messaggio sia fatto in senso affatto conservatore, ma in un senso tale che escluda ogni equivoco, e che non dichiarasse preventivamente la guerra a nessuna frazione del partito repubblicano.

Casimiro Périer domanda inoltre il portafoglio della marina pel vice ammiraglio Pothuan, e quello della istruzione per Jules Simon.

Gambetta si reca stanotte a Lione, per tenervi un discorso, raccomandare la moderazione e la prudenza, ed esporre un programma al partito repubblicano.

Berlino, 29.

Il *Monitore dell'Impero* scrive relativamente all'urto della *Francia* col proscritto *Strathelyde*: prima di prendere una decisione bisogna attendere i risultati dell'inchiesta dell'ufficio del commercio britannico. I marinai tedeschi interessati non hanno veramente chiesto l'intervento delle autorità imperiali per la loro rappresentanza di fronte alle autorità inglesi, ma tuttavia il ministero degli affari esteri ha disposto che un impiegato del consolato generale a Londra assista all'inchiesta il quale non solo sarà utile agli interessati, ma colla di lui relazione, messa in rapporto colle discussioni del tribunale, e colla pronunziazione della sentenza, si avrà in Germania un fondamento sicuro per giudicare la catastrofe.

Lo stesso giornale pubblica la proibizione dell'introduzione degli animali bovini dall'Olanda, dal Belgio e dal Lussemburgo, a motivo che vi regna la epidemia polmonare.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 29. — Il Kedivè ricevette ieri notizia che il governo francese accettava di nominare un commissario presso la nuova Banca Nazionale.

Anche l'Italia sarà per nominare un commissario: i tre commissari, Inglese, Francese ed Italiano saranno installati presso la nuova Banca, nello stesso tempo che Wilson fu designato dal governo inglese, sarà incaricato della riorganizzazione delle finanze egiziane.

La relazione di Cave, il cui originale trovasi nelle mani di Wilson constata che le risorse dell'Egitto gli permettono di far fronte a tutti i suoi impegni senza imporre alcuni sacrifici ai portatori dei suoi titoli di debito pubblico.

Il governo egiziano contesta l'esattezza delle osservazioni del *Times* di ieri sulla organizzazione della nuova Banca Nazionale e sulle basi dell'operazione finanziaria destinata a consolidare il debito flottante.

LONDRA, 1. — La casa Dent e Palmer annunzia di trovarsi nella impossibilità di pagare il cupone scaduto del prestito ottomano del 1859, perchè la somma ricevuta finora è insufficiente, ammontando soltanto a 46.385 sterline.

— Fu distribuito al Parlamento il bilancio della marina.

Il bilancio presenta un aumento di 463,678 sterline specialmente per la costruzione di nuove navi. L'effettivo dei marinai non subì alcun cambiamento.

SANSEBASTIANO, 1. — Corre voce che parecchi capi carlisti compreso Carasa siano stati assassinati dai carlisti.

BOMBAY, 15. — Il postale *Persia* della Società Rubattino è partito per i porti d'Italia.

SUEZ, 1. — È arrivato il postale *India* della Società Rubattino proveniente da Bombay, proseguendo pel Mediterraneo.

RAGUSA, 1. — Rodich governatore della Dalmazia si è recato a Cettigne in missione diplomatica.

VIENNA, 1. — La *Gazzetta* pubblica una nota simile a quella pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, che annunzia come le rispettive legazioni furono elevate al rango di ambasciate.

BUKAREST, 1. — La Camera elesse il vice-presidente Brailoi a presidente.

COSTANTINOPOLI, 1. — I giornali pubblicano una lettera dal Gran visir ai governatori delle provincie riguardo alle riforme e al nuovo regolamento che fissa le attribuzioni dei governatori e dei pubblici funzionari nelle provincie.

Hydar è partito per la Bosnia. Assicuratevi che passerà per Pest.

AGRAM, 1. — Un dispaccio del Mukar annunzia che gli insorti dell'Erzegovina sono scoraggiati: molti si sottomettono: gli emigrati incominciano a rimpatriare.

NOTIZIE DI ROMA

Firenze 1 2

Rendita italiana	75 10	75 10
Oro	21 78	21 72
Londra tre mesi	27 07	27 05
Francia	108 53	108 60
Prestito Nazionale	55	51 80 n.
Obbl. regia tabacchi	836	836
Banca nazionale	2015	2021
Azioni meridionali	349	350
Obbl. meridionali	230	240
Banca Toscana	1104	1102
Credito mobiliare	680	683
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 42

Bortolomeo Mosca gerente responsabile

COMUNICATO

La Direzione della mutua Società La Nazionale, poteva risparmiarsi il disturbo e la spesa d'inscrivere in questo pregiato giornale, il 26 del testè scorso febbraio, la revoca del mandato al sottoscritto, se l'avvocato procuratore diretto della medesima (a cui veniva appoggiato per mezzo dello stesso sottoscritto) avesse più esattamente informato in proposito quella Direzione.

Meglio era che anche questa spesa, a sollievo dei

Tipogr. F. Sacchetto

AL VILLAGGIO

RACCONTO
di ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16.° Cent. 75.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il Rob vegetale *Boyveau-Lafecteur*, cui reputazione è provata da un secolo, guarentito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeli, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori.
Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.
Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 3-167

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovabile la

PRELEZIONE
L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. GUERZONI
letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire Una.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 29 Febbraio 1876.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

31 Gennaio.		ATTIVO		29 Febbraio	
1	325,802 99	Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. 162,129.—)	183,125 60		
2	522,061 70	esistente in cassa (in valuta effettiva)	20,996 60		
3	2,796,421 09	Credito disponibile a vista . . . in N. B. >	472,090 35		662,061 70
4	1,107,181 75	in oro . . .	190,014 35		
5	415,345 70	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	2,875,126 32		3,944,152 92
6	19,041 78	id. a più lunga scadenza	1,069,026 60		
7	40,000 —	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.			416,530 70
8	469,426 06	Effetti da incassare per conto terzi . . .			12,272 70
9	378,350 —	Beni stabili di proprietà dell'Istituto			40,000 —
10	108,816 38	Titoli dello Stato			20,151 84
11	130,223 28	Obblig. Consorzio Foresto > 17,200			450,887 25
12	30,549 90	Obblig. Consorzio Foresto > 17,200			17,200 —
13	44,833 93	Obblig. Cons. ferr. Padova-Treviso-Vicenza V. N. > 645,000			564,150 —
14	706,179 97	Titoli Provinciali e Comunali			
15	297,180 93	Asioni ed Obbligazioni con garanzia govern.			101,000
16	89,341 16	Asioni ed Obbligazioni (Az. d'altre Banche pop. V. N. > 200)			210 —
17	58,273 87	Asioni ed Obbligazioni (Cartelle fondiarie V. N. > 24,000)			87,293 28
18	6,000 —	Macchine di proprietà della Banca . . .			19,680 —
19	236,925 77	Conti correnti con frutto . . .			53,599 90
20	19,584 87	Conti correnti con frutto . . .			97,870 74
21	3,830 78	Depositi a titolo di cauzione . . .			708,199 97
		id. liberi e volontari . . .			300,880 93
		Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione . . .			96,546 19
		Effetti in sofferenza . . .			63,048 12
		Valori di mobili esistenti . . .			6,000 —
		Debitori in Conto Corrente con garanzia . . .			244,637 33
		Spese stabili { d'ammortizzarsi . . .			19,584 87
		Spese mobili . . .			3,830 78
		Totale dell'Attività L.		8,108,925 84	
		Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. L.	8,159 66		37,179 48
		Inter. pass. dei Conti cor. > 29,019 82			
		Somma L.		8,146,105 32	

(1) In sostituzione di Buoni del Tesoro.

PASSIVO

1	728,013 64	Capitale Sociale indetermiato diviso in N. 15,050 Azioni da L. 50 cadauna . . .	L. 752,500.—		
		Saldo da esigere per Azioni emesse . . .	22,223 84		
		Capitale sociale effettivamente incassato . . .			730,276 16
2	4,563,687 80	Conti correnti ad interesse			
		Rimaneza al 31 Gennaio > 4,563,687 80			
		Somma versata . . .	508,288 88		
		Totale L.		5,071,976 68	
		Rimaneza al 29 Febbraio . . .			4,701,336 76
3	10,086 90	Deposito al BANCO-GIRO			8 50
4	1,343,309 01	Conti Correnti con frutto . . .			1,343,284 26
5	706,179 97	Depositanti per depositi a cauzione . . .			708,199 97
6	297,180 93	id. liberi e volontari . . .			300,880 93
7	44,723 88	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione . . .			53,888 99
8	183,908 18	Fondo di riserva . . .			184,541 18
9	80,167 93	Somma residua dividendi . . .			45,376 52
		Totale delle Passività L.		8,067,793 27	
		Rendite del corrente (riscontro anno 1875 . . .)	L. 36,000 83		78,312 05
		esercizio da liquidarsi (Interessi attivi . . .)	3,730 01		
		in fine dell'annua gestione (Sconti e provvigioni . . .)	38,294 11		
		stione. (Utili diversi . . .)	278 08		
		Bilancio L.		8,146,105 32	

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLONTA
Dal 1° al 29 febbraio 1876 L. 18,695.

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e fino al 30 Novembre anno corr. la Cassa effettuerà il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI
in NOTE DI BANCA { 4 1/2 per cento.
in VALUTA EFFETTIVA { 4 1/2 per cento.
a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0.
fino a 3 mesi al 5 per 0/0 (accordando facoltà di sconto ai Soci) " a 4 " al 5 1/2 per 0/0 (ciltazioni sulla base del corso di sconto di Grimault e C. ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poiché hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 63.
Dividendo 1875, L. 10.24 per cento, pari ad it. L. 5 1/2 per Azione.
Censore Il Cassiere Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab.
A. d. SINIAGLIA B. VISETTI MASO TRIESTE A. SOLDA G. BELZINI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C., Farmacisti a PARIGI
Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso per i fanciulli, perchè combatte il Imafatismo e tutti gli ingorghi delle glandole per causa scrofolosa. E il migliore medicamento per le persone deboli di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultati che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e C., ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poiché hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nello principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 822-10

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOZO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ostinato con successo da tutti i medici per curare le GASTRITIS, GASTRALGIE, DOLOREI e CRAMPIDI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Opplato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, DEL GONFIAMENTO DELLA GINGIVA e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.
DEPOSITI. Padova: Sani, Baggio, Cornelio, Pianeri e Mauro.
SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
II	omnibus 4,42 >	6,04 >	diretto 6,25 >	7,45 >	II	misto 11,58 >	fino a Rovigo 1,53 >	da Rovigo 4,03 >	6,05 >	II	> 10,49 >	2,45 p.
III	misto 6,20 >	8,10 >	diretto 8,35 >	9,34 >	III	diretto 2,05 p.	5— >	omnibus 5— >	9,22 >	III	diretto 5,45 p.	8,22 >
IV	omnibus 7,45 >	9,05 >	misto 9,57 >	11,43 >	IV	omnibus 5,15 >	9,48 >	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto 6,10 >	8,40 >
V	> 9,34 >	10,53 >	diretto 12,35 p.	1,35 p.	V	diretto 9,17 >	12,10 a.	omnibus 5,15 >	9,17 >	V	omnibus 10,53 >	2,24 a.
VI	> 1,33 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 >	2,30 >				misto da Conegliano	6,10 >			
VII	diretto 4— >	5— >	> 3,46 >	5,05 >	Mestre per Udine			Udine per Mestre				
VIII	> 6,52 >	7,45 >	> 5,35 >	6,53 >	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
IX	omnibus 8,52 >	10,40 >	> 7,50 >	9,06 >	II	> 10,49 >	2,45 p.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.	II	> 10,49 >	2,45 p.
X	> 9,25 >	10,45 >	misto 11— >	12,38 a.	III	diretto 5,45 p.	8,22 >	misto da Conegliano	6,10 >	III	diretto 5,45 p.	8,22 >
					IV	misto 6,10 >	8,40 >	diretto 9,47 >	12,47 p.	IV	misto 6,10 >	8,40 >
					V	omnibus 10,53 >	2,24 a.	> 3,35 p.	7,40 >	V	omnibus 10,53 >	2,24 a.

Grande Ribasso sui Prezzi
alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE di MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso . . . L. 50
1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65
800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 60
800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 470
TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 80
FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
MATERASSI di crine vegetale . . . 18
Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Volente Giuseppe
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMI PROF. GAV. A. Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

IL GIRO DEL MONDO GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza di incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. E così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sé.
L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di G. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTAUBIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU A TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraul; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhes, ecc.
Nel 1876 pubblicheremo il

GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE, il VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI di Zurcher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothe; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milno.

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche

Sonetti inediti

di

G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

1063

Padova

È MESSA IN COMMERCIO

della Tipografia Edit. F. Sacchetto

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

SECONDO

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI